



▲ Reichenow femmina

▲ Reichenow maschio

# il genere CRYPTOSPIZA o astri montani ALIROSSE

testo Francesco Faggiano  
foto F. Faggiano

## Introduzione

L'enorme e meraviglioso continente africano, sempre più impoverito e deturpato dalla guerra, dallo sfruttamento indiscriminato e dalla siccità determinata dall'effetto serra; prima dell'invasione occidentale e dell'esplosione demografica della popolazione nativa, è stata la culla per l'evoluzione di un grandissimo numero di specie animali e vegetale, tra cui oltre all'uomo stesso,

anche della stimatissima e numerosa famiglia degli Estrildidae. Tra i vari rappresentanti africani di questa famiglia ritroviamo degli uccelli molto particolari ed affascinanti le cui origini suscitano ancora perplessità tra i vari settori dell'ornitologia, per i quali più volte esperti F.O.I. come Lucarini e De Flaviis si sono esposti sostenendo probabili affinità genetiche e quindi anche probabili origini comuni con le Erythrura; stiamo parlando del genere Cryptospiza.

## Sistematica

Genere composto da quattro specie ben distinte fenotipicamente, anche se comunque simili nella livrea, probabilmente capaci di generare figliolanza interspecifica fertile. Vivono tutte nei territori centro meridionali dell'Africa, subito sotto l'equatore, nelle foreste di montagna, da cui prendono il nome. Sono uccelli di discrete dimensioni con taglia che va dai 12 ai 14 centimetri, ali corte e coda mozza. Sono granivori, ma la loro alimentazione è integrata abbondantemente da insetti adulti e allo stato di larva, oltre che da germogli e frutticini. Sono caratterizzati nella livrea, dall'accostamento tra tinte melaniche brunastre più o meno vivaci e infiltrate di verde e lipocromo rosso mattone o rosso cremisi intenso e brillante, localizzato principalmente sul dorso e sulle copritrici. In alcune specie è presente anche un mascherino perioculare rosso negli esemplari maschi. Becco e zampe scure e forti tipiche degli uccelli di boscaglia.

Classificati tutti intorno agli ultimi decenni del 1700 inizio 1800, sono stati battezzati con i nomi di grandi ornitologi, anche se non sono stati loro a classificarli. Nello specifico ritroviamo l'Astro montano di Shelley (*Cryptospiza Shelleyi*) e quello di Jackson (*Cryptospiza Jacksoni*) che hanno due zone di diffusione assai ristrette, nel Congo orientale e in Ruanda, di cui personalmente credo non si sia mai visto in Italia alcun esemplare. Le altre due specie rappresentanti questo genere sono: l'Astro montano di Reichenow (*Cryptospiza Reichenovii*) e l'Astro montano di Salvador (*Cryptospiza Salvadorii*), presenti in areali molto vasti che hanno permesso la differenziazione di diverse sottospecie. In particolare è l'Astro montano di Reichenow l'unico che ha dato discreti, se pur alterni, risultati d'allevamento captivo, anche se ceppi domestici stabili di questa specie sono ad oggi purtroppo inesistenti. L'anno scorso è stato importato in Europa un contenuto gruppo di esemplari sia della specie *Reichenow* che di *Salvadori*, ma non credo che ad oggi siano avvenute riproduzioni, almeno nel nostro paese.

## In avicoltura

Sono uccelli particolarmente delicati, che in genere arrivavano già malandati e affetti da molte patologie micotiche e batteriche, che portavano gli esemplari a morte in poche settimane; sarebbe opportuno quindi eseguire all'arrivo l'esame delle feci e l'antibiogramma. L'acclimatazione e l'appastellamento è per tanto complesso, perché sono uccelli che soffrono nei primi mesi le basse temperature, ma anche la carica batterica che si sviluppa a temperature superiori ai 20 gradi, necessaria però a garantire omeostasi di questi uccelli. Amano l'acqua e il bagno quotidiano, che diventa un importante antistress, così come l'infrascatura con essenze sempreverdi tipo cipresso, abete e mirto, che rappresenta anch'essa una strategia vincente per la loro sopravvivenza. Questi uccelli timidi ed etologicamente portati a nascondersi tra le frasche, usufruiranno anche in ambiente amatoriale di questi comportamenti per rilassarsi e ristorarsi dallo stress. Anche se personalmente non ho mai avuto il piacere di avere nel mio aviario questi uccelli, ho adottato queste strategie più volte, con altre specie che ne hanno sempre beneficiato. Nell'accoglimento e gestione di ogni specie ritengo importante assecondare la base etologica selvatica per garantire una condizione di "fitness" agli esemplari, ovvero mi impegno a ga-

rantire il benessere psicofisico che sostiene le difese immunitarie e quindi la salute a vantaggio di una successiva possibile riproduzione. Indispensabile a mio avviso anche la griglia sul fondo, a tal proposito adduco l'esperienza di un caro ed esperto allevatore di esotici, che mi riportava come il Reichenow, specie a cui è limitata la sua esperienza, tende a stare molto spesso sul fondo e mangiare alimenti inevitabilmente contaminati dalle feci. A differenza di altri uccelli il Reichenow vive bene in grandi gabbie o voliere, dove mantiene più facilmente la forma fisica perfetta, a condizione che siano predisposti molti posatoi, così da non dover fare lunghi voli. Questo credo che sia un accorgimento importante, perché sono uccelli che in natura passano molto tempo in movimento, tra la boscaglia, senza però fare mai grandi voli, che ne affaticerebbero il metabolismo. Per altro essendo uccelli di montagna, se affaticati dal punto di vista cardio-respiratorio per eccessiva fatica fisica, potrebbero nei nostri ambienti, presumibilmente andare incontro a malattie a carico dell'apparato aereo e polmonare. È consigliabile usare acqua minerale per l'abbeverata, magari anche leggermente acidificata anche solo con aceto bianco di vino. Se abbiamo in casa aceto naturale, anche rosso, da prove empiriche personali, ma con risultati alla mano di esemplari delicati che hanno migliorano visivamente la loro condi-

▼ Astro montano di Jackson





▼ Coppia di Astro montano di Jackson a sinistra il maschio



▼ Pullus di Astro montano di Reichenow



▼ Astro montano di Shelly

zione di salute con questo medicamento, posso affermare che la carica di saccaromiceti e di altri batteri acidofili presenti nell'aceto aiuta in modo inverosimile l'equilibrio intestinale praticamente a costo zero. La solita miscela di semi secchi per esotici va arricchita con un po' di niger e di canapa, che però non tutti gli uccelli gradiscono. Nel misto vanno contemplate anche maggiori quantità di scagliola e un po' di riso vestito, anche questo non sempre è apprezzato. Ottima la somministrazione di spighe di varie graminacee, oltre a quella di panico. Sono apprezzati pastoncini morbidi e tarme di vario tipo, cibi rispetto ai quali, ritengo sia opportuno, per questi uccelli così soggetti ad enteriti di vario genere, non abbondare nella somministrazione. Sull'allevamento dei pullus, non abbiamo grandi informazioni se non quella che vanno messe a balia le uova usando i passerii del Giappone, che pur se con fatica riescono ad allevare sicuramente l'Astro di Reiche-

now, molto disordinato e scostante nella cura del nido e nella cova, almeno in gabbia e gabbione. Si consiglia di utilizzare doppi nidi a cassetta, di cui uno con foro tondo e l'altro con apertura rettangolare, che avremo l'accortezza di riempire di fibra di cocco. Ovviamente nell'allevamento dei piccoli sarà importante una buona somministrazione di tarme e bigattini, rigorosamente cotti.

### Conclusioni

La trattazione di questo genere, praticamente dimenticato dagli allevatori e sconosciuto alla maggioranza del mondo scientifico che si occupa di ornitologia, vuole essere un'esortazione alla ricerca e all'impegno verso quella speranza ambientalista che vede, con dati oggettivi alla mano, nella stabilizzazione di ceppi domestici, un'opportunità concreta di sopravvivenza per questi animali. La speranza è che un numero sempre maggiore di specie di cui oggettivamente non si oc-

cupa nessuno, ne dal punto di vista della tutela e ne della preservazione dell'abitato o del pianeta in generale, vengano così salvate com'è stato per il Cardinalino, il Gould ecc... Dimostrando a chi martirizza gli allevatori, l'errore grave che commette. La nostra passione per l'ornitologia è una dote gratuita ed inesauribile, che consente di andare oltre ogni interesse puramente economico ed ogni logica di pensiero formale, perché si basa sull'amore per gli uccelli e null'altro di veramente concreto oltre alla conoscenza, alla cultura e al rispetto, cose spesso carenti nella filosofia di chi vede l'allevatore come carnefice. Dovremmo avere più rispetto per le nostre pulsioni e le nostre inclinazioni che da un lato ci consentono di migliorare la qualità giornaliera della nostra vita e da questo se ne deduce la bontà della cosa; dall'altra ci investe di un compito, un dovere importante e irrinunciabile: *Allevare e Proteggere*, da cui si evidenzia la nobiltà dell'atto in se.